

La nuova vittima dell'«anonima» è l'industriale farmaceutico Maurizio Cellini

# Sequestrato mentre torna a casa

L'anonima sequestrò il posto di guida, e dopo aver scaraventato l'industriale sui sedili posteriori sono fuggiti con la sua stessa macchina. Maurizio Cellini è amministratore unico di una società che porta il suo nome e che ha sede ad Aprilia, non molto distante dalla città.

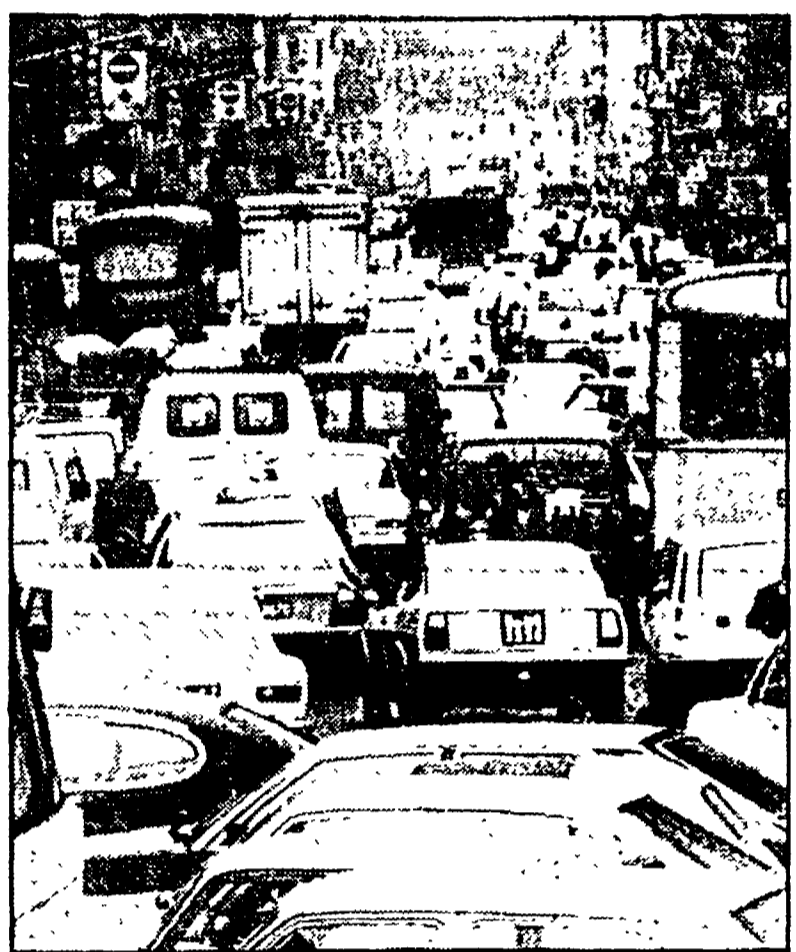
Quattro banditi gli si sono fatti incontro, hanno costretto il suo autista a lasciare il posto di guida, e dopo aver scaraventato l'industriale sui sedili posteriori sono fuggiti con la sua stessa macchina. Maurizio Cellini è amministratore unico di una società che porta il suo nome e che ha sede ad Aprilia, non molto distante dalla città.

immediatamente disposto nella zona battute di ricerca e posti di blocco, nel tentativo di rintracciare i banditi.

Ieri Maurizio Cellini, come ogni sera, era rimasto solo con l'autista nello stabilimento. Terminato il lavoro si è avviato verso casa. All'altezza del ventunesimo chilometro l'aggressione. I banditi, che evidentemente avevano studiato ogni sua mossa e abitudine, lo aspettavano lungo la strada.

una macchina di grossa cilindrata. Appena hanno scorto i fari della Citroen sono piombati in mezzo alla carreggiata costringendola a fermarsi. Avevano la faccia coperta dal passamontagna. Puntando le pistole hanno intimato all'autista di scendere. Poi uno dei complici si è messo al volante, gli altri dietro con l'ostaggio.

Solo quando la macchina è ripartita l'autista unico testimone del rapimento ha potuto dare l'allarme, che è scattato però dopo una buona mezz'ora. L'uomo, terrorizzato e ancora sotto choc, ha raggiunto a piedi la più vicina stazione dei carabinieri, quella di Tor De Cenci, poco più tardi sono cominciate le ricerche che però fino a tarda notte non hanno dato alcun esito.



Una giornata di studi sugli impianti automatizzati

## I semafori intelligenti nel progetto traffico

Si chiamava onda verde ma ai romani era meglio nota come onda rossa, dato che il traffico, invece di razionalizzarsi, lo bloccava. Così una decina d'anni fa naufragò il progetto che mirava a risolvere uno dei problemi più grossi di Roma. Da allora ad oggi i semafori intelligenti non hanno mai goduto di troppa simpatia tra gli automobilisti né tra i pedoni. Ieri, l'ANIPLA, l'associazione nazionale italiana per l'automazione, ha organizzato una giornata di studi. Erano presenti oltre a studiosi e tecnici anche il sindaco che ha aperto i lavori e l'assessore al traffico e alla motorizzazione.

«Nodo centrale di qualunque intervento specialistico — ha detto l'ingegner Quaglia, che ha curato un piano per lo snellimento delle principali vie di scorrimento — è il rispetto di un progetto generale, che abbia chiari i vizi di questa città e le indicazioni per risolverli. Un piano generale che il Comune ha messo a punto da tempo e che tende a svuotare dal centro il flusso automobilistico che ogni giorno lo percorre.

re Benenzi, che mentre si lavora per costruire una città moderna non si possono impiegare tutti i mezzi possibili per gestire nella maniera più razionale le possibilità che la tecnica offre in questo settore.

di maggior percorrenza cittadina, su quelle interverrà direttamente il piano dell'assessorato. Sul resto invece la competenza è quindi anche gli interventi spetteranno direttamente alle circoscrizioni.

LATINA - Singolare scandalo edilizio: coinvolte Curia e giunta comunale

# Monsignore diventa «palazzinaro»?

Tre comunicazioni giudiziarie per truffa e concorso in illecito guadagno contro il vescovo e due costruttori - Un terreno su cui dovevano sorgere una mensa e una casa dello studente venduto per due miliardi ad un'impresa - Un'inchiesta «manovrata»?

E' proprio il caso di dire che il diavolo ci ha messo lo zampino nel nuovo scandalo edilizio scoppiato in queste ore a Latina. Questa volta infatti oltre ai soliti nomi di costruttori è rimasta coinvolta addirittura la curia vescovile di Latina. Si parla di spregiudicate operazioni speculative che avrebbero fruttato alla curia un profitto intorno ai due miliardi di lire. Ieri il sostituto Procuratore della Repubblica di Latina, Alfonso De Paolis, ha emesso tre comunicazioni giudiziarie nei confronti di due costruttori, Leandro Polverini, 52 anni di Anzio e Firenze Pali, 50 anni, di Aprilia, titolari della società «DOM», e del vescovo della Diocesi di Latina-Terracina monsignor Enrico Romolo Compagnone. Per tutti e tre l'accusa è pesante: concorso in illecito guadagno e truffa ai danni del Comune di Latina.

La vicenda che ha fatto scattare l'inchiesta della Magistratura riguarda la costruzione di un edificio di via Mameli, in pieno centro cittadino a pochi metri di distanza dal Palazzo Comunale. Si tratta di un condominio di sei piani con negozi ed uffici. Il terreno dove sorge l'edificio, in tutto 1482 metri quadri, era di proprietà della Curia vescovile che l'aveva acquistato nel 1968 dal Comune ad un prezzo simbolico, poco più di mille lire al metro quadro, con il preciso vincolo di costruire una Casa dello studente ed una mensa.

Secondo un'altra versione pare invece che sia stata proprio la Curia a costruire lo stabile vendendolo poi, per due miliardi di lire, alla impresa di Leandro Polverini e Firenze Pali. Si tratta comunque di versioni che non vengono commentate dagli inquirenti che si sono trincerati dietro il muro del più stretto riserbo. La cosa certa è che neanche il magistrato ha creduto alla versione del vescovo sul quale pesa ora l'accusa di truffa e concorso in illecito guadagno. Ma c'è di più. Sulla questione rimangono ancora pesanti dubbi che nemmeno le comunicazioni giudiziarie emesse dal magistrato spengono a chiarire. Non a caso lo scandalo è scoppiato proprio nel bel mezzo dell'inchiesta, quando cioè gli inquirenti stavano indagando sui possibili agganci e coperture dati dalla Giunta comunale. L'ipotesi che per ora rimane tale, che si fa sempre più strada in queste ore è che lo scandalo sia stato manovrato da una attenta regia e fatto scoppiare proprio quando gli inquirenti stavano mettendo a fuoco il «balletto» di connivenze tra amministrazione pubblica e speculatori.

Ieri intanto in Consiglio comunale il gruppo consiliare del Pci ha presentato una interrogazione urgente al sindaco di Latina nella quale si chiedono chiarimenti sulla vicenda.



## «Vale così poco la nostra vita?»

Centinaia di autisti giudiziari, ieri mattina, hanno manifestato davanti al ministero di Grazia e Giustizia, e lo stesso faranno oggi. Da anni riscuotono la vita trasportando magistrati, e non percepiscono nemmeno l'indennità di rischio. Non solo. Le vetture blindate in realtà sarebbero veri e propri colabrodo.

La protesta è nata dopo l'ennesimo delitto terroristico a Napoli contro l'assessore Delegato, e riguarda nazionalmente oltre 1600 persone. La loro qualifica è di impiegati di seconda categoria, con una paga di 570mila lire al mese. Una cifra assolutamente inadeguata ai rischi che corrono nel loro lavoro.

## Arrestati due romani a Bangkok per droga

Due giovani romani sorpresi con un chilo di eroina sono stati arrestati nei giorni scorsi a Bangkok: la droga era stata accuratamente nascosta in ben duecentoquattro tubetti di plastica mimetizzati in un innocuo cesto stracolmo di frutta. Sono stati bloccati dalla polizia mentre uscivano dall'albergo della capitale thailandese.

Uno dei due ragazzi incriminati per detenzione di stupefacenti si chiama Vincenzo Caligiuri. Dell'altro non è stato reso noto il nome.

Gli operai della ditta strappano un primo successo

## Per la vertenza-Todini: un incontro al ministero

Questa volta il signor Todini non ha potuto far finta di non sentire. Armati di bidoni e di un originale «strumento» fatto con due maniglie fissate ad una tavola i circa duecento dipendenti della sua fabbrica di infissi metallici hanno dato vita ieri mattina ad un vero e proprio concerto, durato alcune ore, sotto gli uffici della ditta in via Serafino di Laurentino. Alla fine l'obiettivo dei lavoratori che erano giunti da Pomezia è stato raggiunto: la direzione aziendale è stata costretta ad assicurare la sua presenza all'incontro di dopodomani al ministero del Lavoro. Non è la soluzione del problema, ma dopo mesi di ostinata lottanza il signor Todini sarà finalmente costretto a dire una volta

Perugia che opera nel settore dei prefabbricati. L'entrata di Granieri ha come primo risultato quello di rendere più difficili i rapporti con i lavoratori e il consiglio di fabbrica. «Ha addirittura minacciato — dice Luigi Piacentini del Cdf — di dimissionare l'intero consiglio di fabbrica e di sostituirlo con uno di suo gradimento. Nonostante questo — continua Piacentini — come sindacato abbiamo continuato a mantenere un atteggiamento di grande apertura.

**CASA DELLA CULTURA**  
Largo Arenula, 26 Roma

**Sei dibattiti sul tema:**  
**Disarmo nucleare dell'Europa e democratizzazione dei Paesi dell'Est**

**3 - LA DINAMICA DEI BLOCCHI: alleanza e conflittualità tra USA ed Europa**

**Interverranno:**  
Luciana Castellina  
Sergio Segre  
Altiero Spinelli  
presiede Claudio Napoleoni

**MERCOLEDÌ 5 MAGGIO ORE 21**

**RODOLFO ANDREOLI**  
Av. Nazionale scottolavano 30.000 lire per l'Unità  
Roma 5 maggio 1982

**BENITO PERELLI**  
La moglie Marcella e il figlio Orlando scottolavano 10.000 lire per l'Unità  
Roma 4 maggio 1982

**GILDA MOIZO ALOISI**  
Roma 4 maggio 1982

## Di dove in quando



«Artemisia» al Teatro dell'Orologio

## Processo per stupro datato 1600: peccato farne un fotoromanzo...

Viene stuprata dal suo maestro Agostino Tassi, ma solo un anno dopo il padre si ricorda della violenza che ha subito la figlia e la usa per rinforzare certe accuse allo stesso Agostino, colpevole, stavolta a suo danno, del furto di un quadro. Ma Artemia Gentileschi, figura grande di pittrice caravaggesca del '600, non è riconducibile tutta a quest'atteggiamento supino. Se, per esempio, per le sue opere chiede con energia le dovute compensazioni. Se, soprattutto, come dicono i quadri, prodiga nella sua pittura passioni violente.

ma finisce per diventare «oggetto», cioè avere la testa mozzata. Marcello Murri che l'interpreta è decisamente acerbo; la scena di compiacimento, d'aria da trionfatore più che da vittima. La scena stilizzata di Carla Accardi si serve solo del colore, e l'inquadra in arancio e azzurro. Ma è pittorico anche il modo di muoversi e lo spettacolo potrebbe chiudersi in questa sospensione.

Seconda e terza scena, invece, ci presentano la spiegazione, con Artemisia che diventa Giuditta, Agostino nei panni di Oloferne. Lo stupratore, insomma, crede di essere tale. L'ispirazione è biblica per lo più, come di uso del tempo, e si tratta di Giudite, di Ester, di Betsabee. E la Giudite che taglia il capo a Oloferne che sembra aver ispirato, in particolare, l'attenzione di Valeria Moretti e Vita Accardi, autrici insieme, e interprete solo la seconda, dello spettacolo Artemisia che è andato in scena per qualche sera all'Orologio. Tant'è che il quadro compare, come tableau vivant, e poi animato, nella seconda scena (quella centrale): a didascalizzare quanto di più ignoto, ambiguo s'era avuto nel bel prologo.

gestualità dell'Accardi si trasforma in manierismo; si cade nella declamazione, nel fotoromanzo. Si preferisce, allora, ricordare il prologo: esempio di bella inventiva e proprio inconsueto, nel suo procedere per associazione, in questo genere di rivisitazione femminile. I costumi erano di Anna Maria Parrocel; le musiche (nella prima parte adeguate) di Alberto Pirelli. m. s. p.



Nuovo, ma ormai esausto, Cyrano

Cyrano di Bergerac (1897), il famoso dramma in versi di Edmond Rostand, è tornato già per qualche anno sulle nostre scene. E' fortunatissimo (con buone ragioni) lo spettacolo diretto da Maurizio Scaparro, e interpretato nel ruolo principale da Pino Nicol, mentre un esito più modesto ha avuto la riproposta in chiave di musical, centrata su Domenico Modugno.

sparenti, e restituita dunque sotto una luce cremosa, di compianto poetico. Regia e scenografia appartengono pure a Valente, e certe soluzioni «miniaturizzate» (la battaglia, il viaggio in carrozza) sono da apprezzare.

Ora, Valentino Orfeo presenta (a firma sua e di Giancarlo Dotto) una «sintesi» dell'opera teatrale, della durata di quaranta minuti circa. Lui stesso veste i panni (e il naso) del poeta spudicchio, cimentando la voce in arditezze stilistiche che alla Carmelo Bene, ma poco rispettando la bella traduzione ritmica di Mario Giobbe, frequentata un tempo da grandi attori italiani. In compenso, l'immagine del protagonista è spesso sfumata, mediante sparietti tra-

L'impresa, nel suo insieme, appare tuttavia gracile, anche per il mediocre apporto del contorno (dove si segnala, in qualche modo, la corposa cordialità di Ines Carmona), e se ne intende a fatica la necessità, tenuto conto che sul testo (il quale poi, come abbiamo accennato, ci giunge qui per sommi capi) ogni possibile discorso sembra ormai esaurito, nel bene e nel male, a meno di folgoranti reinvenzioni (e non è questo il caso). Le repliche sono in corso alla Sala Orfeo del Teatro dell'Orologio. ag. sa.



Terzo ciclo di concerti

## Gioventù e fantasia, ecco la ricetta del «Canovaccio»

L'Associazione culturale «Ferruccio Scaglia» ha in corso al Canovaccio — Studio del Canova, via delle Colonnelle, 27 — il suo terzo ciclo di appuntamenti musicali, riservato pressoché ai giovani. La parte del programma, «Giovani Strumentisti», è infatti particolarmente affollata, e si sono fin qui fatti apprezzare il violinista Roberto Granci con la pianista Elisabetta Fiorini, il pianista Stefano Cardì, il pianista Rocco De Vito, ancora un «Duo» (Fabrizio Merlino, violino e Tiziana Mealli, pianoforte), il violoncellista Tassio Haiaui, accompagnato al pianoforte da Jasuko Haiaui, il violinista Federico Agostini e la pianista Giuliana Gulli. Sono giovani che hanno affermato, anche con prepotenza, ma sempre con consapevolezza, le doti di un far musica ad alto livello.

oscilla tra fasce e stratificazioni di suono orizzontalmente fluenti e impennate ritmicotimbriche, propense ad una fruscante e spirata o glissante animazione. La nostra città era rappresentata da Michele Dall'Ongaro, che ha venticinque anni anche lui, come La Licata, e sta sulla breccia già da qualche anno (è tra i fondatori del gruppo «Spettro sonoro»). Ha diretto lui stesso i suoi quattro Cantati indulgenti, inventati su frammenti di Erasmo da Rotterdam, di un canto africano, di Pasolini e di David Barkowitz. I quattro momenti poetici confluiscono in altrettanti momenti musicali: un po' vaneggiante il primo; ben sovrastato dalla voce il secondo, in un clima espressionistico; movimentato e drammatico il terzo, nel suono dilaniato come le sco-

## La magia della notte evocata in punta di bacchetta

Alla magia delle oscure ore del tempo dell'uomo, Gabriele Ferro ha dedicato il concerto diretto all'Auditorium della Rai al Foro Italico, con una puntuale esecuzione del Notturno op. 60, di Britten e della (quasi) intera raccolta delle musiche di scena per il Sogno di una notte di mezza estate, di Mendelssohn. La notte, come rarefatto luogo poetico e come animato luogo teatrale, ha certamente in Britten e in Mendelssohn, il più anglosassone dei romantici tedeschi, due tra i più sensibili cantori; ed entrambi essa offre profondità trasparenti.

sta refrattario a ogni teorizzazione, ha colto nella libertà i fremiti che le ore della notte, a sapere vivere e udire nella loro mutevolezza, suggeriscono al poeta, ed ha arricchito, piegandoli però anche ad una condizione intimamente musicale, la raccolta del Notturno nei termini di un allarmato appello al fantastico, misurato su accenti che, nel trionfo del sogno, trovano la loro più legittima collocazione. Con accorta intuizione, Ferro ha fatto seguire alla poetica di Britten, la visione notturna di Mendelssohn. Le voci di Valeria Mariconda e di Gloria Banditelli, nonché il loro diretto dal maestro Piccillo, hanno pungentemente contrappuntato la ricca Suite, meritandosi, con il direttore, cui va il merito dell'intelligente proposta notturna e dell'acuta lettura, uno schietto successo. u. p.